



**HAL**  
open science

## Coesistenza di culture a Cipro in età arcaica

Anna Cannavò

► **To cite this version:**

Anna Cannavò. Coesistenza di culture a Cipro in età arcaica. Immagine e immagini della Sicilia e di altre isole del Mediterraneo antico. Seste giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto Mediterraneo (Workshop G. Nenci), Oct 2006, Erice, Italy. pp.385-398. hal-00527079

**HAL Id: hal-00527079**

**<https://hal.science/hal-00527079>**

Submitted on 20 Oct 2010

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

## Coesistenza di culture a Cipro in età arcaica

---

Parlare di Cipro in quanto isola nel contesto del Mediterraneo orientale vuol dire, prima di tutto, definire le modalità di interazione delle differenti culture che ne determinarono il volto e la storia. È ben nota la complessità e l'importanza degli scambi e dei rapporti fra Cipro e le regioni vicine nelle varie epoche storiche: l'Egitto, l'area costiera levantina, l'area mesopotamica, l'Anatolia, la Grecia, Creta, tutte queste regioni, con le relative culture, hanno contribuito in vario modo alla formazione di una civiltà ricca e originale. Il carattere insulare di Cipro ha permesso tali incontri e scambi, ma sempre in un quadro di relativa autonomia e isolamento. La posizione di Cipro, a cento chilometri dalla costa del Levante e dalla Cilicia, a quattrocento da Rodi e dal Delta, fa di quest'isola un punto di intersezione privilegiato, ma allo stesso tempo periferico rispetto ai grandi centri di potere e di cultura del mondo antico. Questo duplice aspetto, solo apparentemente contraddittorio, è una costante nella storia di Cipro, e in definitiva ne costituisce l'autentica peculiarità e ricchezza.

L'età arcaica (dal IX alla fine del VI secolo ca. a.C.)<sup>1</sup> è, sotto diversi punti di vista, il momento culminante del processo di formazione della civiltà cipriota. Nel corso di questo periodo Cipro assume i caratteri che le saranno propri per i secoli successivi, agli occhi dei suoi vicini e soprattutto agli occhi della Grecia, che sempre più attrarrà l'isola nella propria orbita di influenza. Alla fine dell'età arcaica la struttura politica ed economica di Cipro può dirsi grosso modo costituita: durante il periodo persiano, e soprattutto durante le guerre persiane, l'isola sarà più volte teatro di eventi che, poco a poco, la inseriranno definitivamente nel mondo ellenico. Tentare di ricostruire i caratteri e la struttura di Cipro in età arcaica vuol dire quindi cogliere gli elementi costitutivi di un originale

momento di incontro culturale, prima che i grandi rivolgimenti di V e IV secolo, inevitabilmente, apportino modifiche radicali e irreversibili.

È ben noto agli studiosi quale sia l'aspetto più caratteristico, e allo stesso tempo controverso, della storia di Cipro arcaica: l'articolazione dell'isola in un certo numero di regni autonomi. Per tutto il secolo scorso si è discusso sull'origine, la formazione e gli elementi propri di questa forma politica, e sul peso da attribuire alle diverse componenti culturali nella sua nascita e nel suo sviluppo. Il dibattito è tuttora molto vivo, e anzi negli ultimi anni nuovi e importanti contributi hanno permesso di sviluppare ulteriormente la questione<sup>2</sup>. Lo scopo di questo intervento è di chiarire lo stato del problema, sintetizzando i dati desumibili dalle fonti antiche (letterarie ed epigrafiche), e offrendo alla riflessione alcuni punti controversi. Si è scelto di concentrare l'attenzione sulla città di Kition non solo perché essa è attualmente una di quelle meglio note tanto archeologicamente quanto a livello documentario<sup>3</sup>, ma anche perché una serie di elementi ad essa propri la rendono un punto di riferimento di estrema importanza nel panorama ricostruibile per l'isola in età arcaica.

Una prima forma di ellenizzazione di Cipro risale, com'è ben noto, al tormentato periodo di passaggio fra l'età del bronzo e l'età del ferro, vale a dire ai secoli XII-XI a.C. Il riflesso di questa fase storica per noi oscura è rinvenibile nelle numerose e talvolta contraddittorie leggende di fondazione relative ai principali centri ciprioti, secondo le quali un certo numero di eroi greci, di ritorno dalla guerra di Troia, avrebbe dato vita a duraturi regni e insediamenti nell'isola<sup>4</sup>. Inequivocabile è il dato linguistico: il dialetto greco arcaico, affine all'arcadico, che a partire dall'XI sec. cominciò ad essere scritto nell'isola attraverso il locale sillaba-

rio, costituisce una prova difficilmente svalutabile della venuta e dello stanziamento di consistenti gruppi ellenofoni<sup>5</sup>.

Non meno importante, ma di carattere completamente diverso, è il successivo inserimento della componente fenicia nell'economia e nella società dell'isola. È bene sottolineare che la presenza fenicia a Cipro – seppur significativa e nel caso di Kition forse predominante – non raggiunse mai la consistenza numerica di quella greca, né si articolò mai sul territorio in maniera forte e radicata come quella. Tuttavia il coinvolgimento dei Fenici nell'economia, nella religione e nella pratica politica a Cipro è evidente<sup>6</sup>.

Il maggior problema è costituito, tutt'oggi, dalla mancanza di elementi certi e consistenti per l'individuazione della popolazione cosiddetta 'eteocipriota', vale a dire la popolazione originaria dell'isola, teoricamente distinta dal gruppo ellenico e da quello fenicio e generalmente identificata, in età storica (su basi molto fragili), con gli abitanti della città di Amatonte (Amathous), sulla costa meridionale dell'isola. Controversi dati storici e leggendari, e l'evidenza offerta da un numero ridotto ma non trascurabile di iscrizioni che tuttora sfuggono ad ogni interpretazione costituiscono gli unici elementi su cui si basa ogni ricostruzione moderna dei caratteri peculiari di questa civiltà. La fragilità delle nostre conoscenze in proposito è ben messa in evidenza dai recenti dibattiti relativi alla questione<sup>7</sup>.

Queste tre componenti (greca, fenicia ed 'eteocipriota') costituiscono gli elementi primari, ma non esclusivi, della cultura cipriota di età arcaica: di volta in volta è necessario poi prendere in considerazione anche i consistenti influssi egiziani, assiri, anatolici. Questi, che siano ascrivibili a rapporti di carattere politico o, più spesso, economico, sono tuttavia occasionali e rimangono generalmente su piani diversi rispetto alla fondamentale interazione fra le tre culture principali. A queste dunque, in ultima analisi, va ricondotta l'elaborazione del sistema politico, e l'organizzazione del territorio e delle risorse sulla base di esso.

Grazie agli storici greci siamo informati relativamente all'esistenza a Cipro, in età classica, di un

certo numero di regni autonomi, le cui vicende ci sono parzialmente note a partire dalla fine del VI sec. a.C. fino alla dissoluzione di essi da parte di Tolomeo I Soter nel 310 a.C.<sup>8</sup>. Dal momento che la trattazione sistematica di scuola aristotelica relativa ai regni ciprioti, la *Κυπριῶν πολιτεία*<sup>9</sup>, è andata sfortunatamente perduta, come anche un'analoga opera di Teofrasto (*Περὶ βασιλείας Κυπρίων*)<sup>10</sup>, ogni riscontro alle sporadiche informazioni ricavabili dai testi storici riguardo al numero dei regni e alla loro estensione va cercato facendo ricorso alla numismatica e all'epigrafia. Per quel che riguarda l'età arcaica, tuttavia, questo genere di testimonianze ci è di ben poco aiuto: all'epoca in cui i regni ciprioti cominciano a fornire tracce documentarie (seconda metà del VI sec. a.C.), essi sembrano essere già costituiti e attivi da tempo.

Sono le fonti orientali, in particolare i documenti epigrafici neo-assiri, ad illuminare parzialmente questo periodo tanto oscuro quanto fondamentale della storia di Cipro. Grazie ad esse, disponiamo non solo di un'informazione sostanziale quale la prova dell'esistenza, già alla fine dell'VIII sec. a.C., di un certo numero di regni a Cipro, ma anche dell'unico elenco sistematico di essi che ci sia mai giunto.

Il primo testo, in ordine cronologico, ad essere giunto fino a noi ha inoltre un grande valore dal punto di vista ideologico e politico: si tratta infatti della stele che Sargon II fece erigere a Kition quale segno dell'assoggettamento dell'isola nel 707 a.C. (figg. 183-184). Questo monumento, una stele di basalto nero alta più di due metri in esposizione al Pergamonmuseum di Berlino<sup>11</sup>, è una fedele applicazione dei canoni estetici ed ideologici della regalità neo-assira, quali ci sono noti da analoghi documenti provenienti dai più svariati luoghi dell'impero<sup>12</sup>. È discusso se il basalto sia locale o di importazione, se la stele sia stata eseguita *in loco* o in Mesopotamia, ma è possibile che essa si ergesse in un luogo altamente simbolico, la collina di *Bamboula* a Kition, sede di culto (quantomeno in epoca classica) della divinità protettrice della dinastia regale<sup>13</sup>: il valore politico della presenza di questo monumento, dai caratteri marcatamente stranieri, nel cuore stesso della città è evidente. Il

testo cuneiforme, recentemente riedito<sup>14</sup>, si apre con una ricca titolatura e descrive una serie di conquiste, vittorie e opere del sovrano assiro: ultima, fra queste, la sottomissione di «sette re del paese di Ia'a, distretto del paese di Iadnana»<sup>15</sup>:

<sup>28</sup> [E sette re] del paese di Ia'a, distretto <sup>29-31</sup> [del paese di (Ia)]dnana, che si trova a sette giorni di viaggio [nel mezzo] del mare del Tramonto – le loro sedi (sono così) lontane <sup>32</sup> [(che) fin dai] giorni remoti della presa di possesso del paese di Assur <sup>33</sup>... i re miei padri <sup>34</sup> che (mi) [hanno preceduto] <sup>35</sup> [non udiro]no il nome del loro paese – <sup>36-38</sup> nel mezzo del mare, [da lontano, vennero a sa]pere [delle imprese che avevo compiuto nel] paese di Caldea e nel paese di Ḫatti: <sup>38-39</sup> i loro cuori palpitano, [il terrore] li [inv]ase; <sup>39-40</sup> oro, argento, [oggetti di] acero e di bosso, tesori del loro paese <sup>41-42</sup> [portarono a B]abilonia, davanti a me, [e] baciaron i miei piedi. <sup>43</sup> [In quel giorno] feci fare una stele: <sup>44-45</sup> [vi scolpii le immagini dei] grandi [dè]i, miei signori; <sup>45-46</sup> davanti a loro feci mettere [pe]r la mia vita l'immagine della mia regalità [potente]. <sup>47-51</sup> [Vi feci scrivere tutti i paesi] che da Oriente [ad Occi]dente con l'aiuto di Aššur, [di Nabû e di] Marduk, miei sostegni, ho posto [sotto il gio]go della mia signoria; <sup>51-53</sup> (Ia) feci erigere sul <sup>52</sup> [monte] Ba'il-Ḫarri, monte... del paese di Iadnana.

La formulazione presenta svariati problemi: non è chiaro, ad esempio, se il distretto di Ia'a stia ad indicare solo una parte dell'isola (Iadnana è certamente Cipro), e quale; non è possibile inoltre evincere dal testo fino a che punto la sottomissione dei re di Cipro sia stata spontanea, dettata dalla paura e dal rispetto per il sovrano assiro (come riferisce la stele), o se invece sia stato necessario un intervento militare (come potrebbe suggerire un passo, molto problematico, degli Annali del sovrano<sup>16</sup>). Quel che importa sottolineare qui è il riferimento esplicito all'esistenza di re a Cipro, menzionati in questo caso in numero di sette<sup>17</sup>.

Non c'è accordo, fra gli studiosi, sull'attendibilità del numero fornito dalla stele: il numero sette ricorre infatti più volte riguardo a Cipro (l'isola è detta essere situata ad occidente, a sette giorni di navigazione nel mezzo del mare, dato sicuramente inesatto<sup>18</sup>), per cui è molto probabile, qui, un suo

valore formulare<sup>19</sup>. Inoltre, se anche si volesse fare affidamento su questo dato, rimarrebbe incerto se esso si riferisca effettivamente a tutta l'isola, o solo al distretto di Ia'a di cui, come si è detto, non sappiamo nulla. È certo comunque che poco più di trent'anni più tardi, nel 673/2 a.C., i re di Cipro risultano essere dieci. In un noto prisma da Ninive (fig. 185), relativo alla fondazione del nuovo palazzo reale da parte di Esarhaddon, vengono elencati come tributari del sovrano assiro «22 re del paese di Ḫatti [la Siria], della costa e del mezzo del mare»: dodici re fenici e dieci ciprioti. Di essi viene registrato il nome, e il regno relativo<sup>20</sup>:

<sup>54</sup> Io mobilitai i re del paese di Ḫatti e al di là del mare: <sup>55</sup> Ba'al re di Tiro, Manasse re di Giuda, <sup>56</sup> Kamoš-gabri re di Edom, Mušuri re di Moab, <sup>57</sup> Šilbêl re di Gaza, Metinti re di Askalon, <sup>58</sup> Ikausu (?) re di Ekron, <sup>59</sup> Milkiašapa re di Biblo, <sup>60</sup> Matan-ba'al re di Arwad <sup>61</sup> Abi-ba'al re di Samsimuruna, <sup>62</sup> Puduilu re di Ammon, Aḫi-milki re di Asdod, <sup>63</sup> 12 re della costa, Ekištura <sup>64</sup> re di Edi'il, Pilāgura, re di Kitrusi, <sup>65</sup> Kīsu, re di Si(1)lūa, <sup>66</sup> Itūandar, re di Pappa <sup>67</sup> Erēsu re di Silli/u, Damasu re di Kurī <sup>68</sup> Girmēsu/Admēsu re di Tamesi/u <sup>69</sup> Damūsi/u re di Qartiḫadasti <sup>70</sup> Unasagusu re di Lidir <sup>71</sup> P/Bušusu re di Nurie, 10 re del paese di Iadnana <sup>72</sup> nel mezzo del mare, nel complesso 22 re del paese di Ḫatti, della costa <sup>73</sup> e del mezzo del mare – ad essi tutti insieme feci portare <sup>74</sup> grosse travi, alti pali, traverse...<sup>75</sup> di cedro e di cipresso, prodotti dei monti di Sirara e del Libano, <sup>76</sup> che dai giorni più lontani sono diventati sempre più grossi e alti, <sup>77</sup> colossali tori androcefali in granito (*ašnan*), <sup>78</sup> sfingi-*lamassu*, sfingi-*apsastu*, lastre di pietra e pietre da costruzione <sup>79</sup> di alabastro, granito, breccia, <sup>80</sup> *turminabandû*, *elallu*, pirite (?) <sup>81</sup> – dal mezzo dei monti, loro luogo di origine, <sup>82</sup> per il fabbisogno del mio palazzo, con fatica e con affanno, <sup>VI 1</sup> essi (li) trascinarono a Ninive, alla mia residenza.

Questo fondamentale elenco, attualmente l'unico di cui disponiamo relativamente ai regni ciprioti<sup>21</sup>, è di lettura e interpretazione tutt'altro che scontate<sup>22</sup>. Esso tuttavia permette di formulare alcune osservazioni sulla situazione dell'isola nella prima metà del VII secolo: dei dieci re nominati almeno cinque hanno nomi certamente greci<sup>23</sup>,

mentre almeno uno porta un nome apparentemente fenicio<sup>24</sup>. Gli altri quattro, di interpretazione problematica, non permettono di dire nulla di certo<sup>25</sup>; fra di essi, la menzione di un «P/Bușusu re di Nurie» è particolarmente problematica, poiché né il nome del sovrano né quello del regno sembrano avvicinabili ad alcunché di noto: si tende pertanto a leggerli un riferimento al regno 'eteocipriota' di Amathous<sup>26</sup>, per il quale mancherebbe, altrimenti, ogni evidenza positiva.

Altre iscrizioni neo-assire menzionano Cipro attestando, per circa mezzo secolo, un interesse continuo da parte dei sovrani assiri nei confronti di quello che era, di fatto, l'estremo limite occidentale della loro area di influenza<sup>27</sup>. I due testi cursoriamente esaminati sono tuttavia gli unici a offrire qualche spunto di riflessione relativamente all'organizzazione politica interna all'isola. Si può cominciare osservando che, tanto nel caso della stele quanto in quello del prisma, i testi sembrano istituire un nesso stretto fra Cipro e la costa siro-palestinese. Nel prisma i re ciprioti vengono citati insieme a quelli fenici, sotto la dizione comune «i re del paese di Hatti e al di là del mare», «22 re del paese di Hatti, della costa e del mezzo del mare»: si tratta dei tributari della regione occidentale dell'impero. La stele, invece, costituisce il segno tangibile di questo nesso: essa infatti proviene forse, come si è detto, dalla collina di *Bamboula*, nel cuore della città di Kition.

È ben noto che Kition costituisce una delle più antiche colonie fenicie, e certamente il più consistente insediamento fenicio dell'isola; essa fu fondata nel corso del IX sec. in un'area già popolata, ma ormai in stato di abbandono<sup>28</sup>. L'importanza di questo insediamento come elemento di collegamento fra la costa levantina e l'Occidente emerge chiaramente dalla documentazione in lingua ebraica, tanto biblica quanto epigrafica, dove Kition e i suoi abitanti (*Kittim*) indicano com'è noto, a partire dalla città stessa, prima il complesso dell'isola, poi i Greci, infine i Macedoni, i Romani, l'occidente in generale<sup>29</sup>. Non si può in questa sede che accennare a questo ricco e multiforme complesso di testimonianze: esse, unite ai già menzionati testi assiri e in parte anche ai rapidi, problematici

accenni presenti nell'opera di Giuseppe Flavio<sup>30</sup>, attestano un rapporto iniziale di vera e propria dipendenza fra Kition e la madrepatria Tiro, evolutosi poi sempre più in direzione di una progressiva autonomia ed indipendenza.

È difficile non leggere, nella presenza della stele di Sargon II a Kition, un segno dell'importanza dell'intermediazione fenicia nei rapporti fra l'isola e il lontano impero. Il controllo assiro sulle città della costa levantina era certamente ben più saldo e gestibile di quanto non lo fosse quello su un'isola lontana e quasi sconosciuta. L'assoggettamento dell'isola a Sargon avvenne, a quanto ci dice la stele, attraverso un atto di spontanea sottomissione dei re ciprioti alla terribile potenza assira. È stato osservato che difficilmente, se ci fosse stata conquista di carattere militare, un testo di tipo celebrativo quale quello della stele ne avrebbe ommesso ogni menzione<sup>31</sup>. Ad ogni modo, qualunque modalità abbia seguito la conquista assira di Cipro, essa dovette risolversi sostanzialmente in un occasionale pagamento di tributi, ripetuto forse in seguito, sotto i successori di Sargon. Con questo atto di formale sottomissione i piccoli regni ciprioti conquistavano la possibilità – e anzi, in un certo senso, la necessità – di inserirsi in una rete di scambi e contatti che aveva proprio nelle città fenicie il proprio centro propulsore. È facile dunque capire perché Kition sia stata scelta come luogo di erezione della stele: la colonia tiria era, allo stesso tempo, vivace e potente centro cipriota, ma anche punto di contatto privilegiato con il sistema economico di scambi internazionali che gli Assiri avevano estremo interesse a preservare<sup>32</sup>.

Va osservato tuttavia che, nonostante il legame fra Cipro e la costa siro-palestinese sia evidente e ben percepibile dai documenti, l'isola è comunque considerata e rappresentata come qualcosa di autonomo, di estraneo. La stele è, in questo senso, ben chiara: le sedi dei re vittoriosamente soggiogati sono, per Sargon, «(così) lontane [(che) fin dai] giorni remoti della presa di possesso del paese di Assur [...] i re miei padriche (mi) [hanno preceduto] [non udiro]no il nome del loro paese»<sup>33</sup>; la sottomissione di Cipro segue quella della città fenicie, anzi è dettata dalla paura dei re ciprioti di

fare la medesima fine di quelle. È evidente un certo grado di enfaticizzazione autocelebrativa nel testo della stele<sup>34</sup>; tuttavia, possiamo ben credere che Cipro fosse all'epoca, per gli Assiri, un territorio effettivamente lontano e distante, non rappresentabile se non per mezzo di stereotipi quale la lontananza nel mezzo del mare occidentale e il mistero relativamente alle epoche più lontane. Chi ha una qualche familiarità con l'immagine che gli Assiri avevano, nell'VIII e VII secolo a.C., della Grecia e dei Greci, non avrà alcuna difficoltà a rinvenire, nei testi relativi a Cipro, un'eco della fraseologia comunemente utilizzata per indicare i Greci, gli *Iamani*<sup>35</sup>. Per gli Assiri Cipro aveva, è vero, un nome proprio, *Iadnana*, distinto da quello utilizzato per la Grecia in generale (*Iaman*): la sua vicinanza alla Cilicia e ai centri fenici la rendeva quantomeno un territorio contestualizzabile in un'area strategica ben nota e ben valorizzata, mentre la Grecia rimase a lungo una regione totalmente estranea, al di fuori di ogni controllo<sup>36</sup>. Ciò non toglie, tuttavia, che una certa parentela fra le due aree fosse percepita, certamente in termini geografici e, forse, anche linguistici e culturali.

La sede originaria della stele torna ad essere qui di un certo interesse. Si è ricordato che Kition fu una delle prime e più importanti colonie fenicie a partire dalla seconda metà del IX sec. a.C.; si è detto, inoltre, che essa intrattenne rapporti inizialmente di dipendenza, ma via via sempre più autonomi, con la madrepatria Tiro. Com'è ben noto, nell'elenco del prisma di Esarhaddon Kition non compare, mentre è registrata invece una città di Qarṭadašt, il cui re è Damūsi/u<sup>37</sup>. Non è possibile rendere conto qui della *querelle* che da più di un secolo ruota intorno al problema della «Cartagine cipriota»: si ricorda soltanto che essa viene identificata, generalmente, o con Kition o con Amathous<sup>38</sup>. Questa città compare anche su un documento molto noto, di provenienza sicuramente cipriota ma non ben specificabile<sup>39</sup>, vale a dire un'iscrizione fenicia di VIII secolo, frammentaria, incisa su una coppa di bronzo e consistente in una dedica alla divinità Ba'al da parte del «governatore di Qarṭadašt, servo di Hiram, re di Sidone»<sup>40</sup>:

[...] governatore di Qarṭadašt, servo di Hiram, re dei Sidonii, questo ha offerto a Ba'al del Libano, suo signore, in ottimo bronzo [...].

La «Cartagine cipriota» dunque nel corso dell'VIII secolo appare soggetta ad un re fenicio Hiram, identificabile con larga probabilità in Hiram II, re di Tiro dal 739 al 730 a.C.; nel 673/2, invece, essa paga tributo agli Assiri. Senza entrare nel merito del dibattito, si accetta qui l'identificazione di Qarṭadašt con Kition, sostenuta da un gran numero di studiosi autorevoli e largamente plausibile<sup>41</sup>.

Se questa, che si assume come ipotesi di lavoro, è esatta, nella presenza della stele di Sargon II a Kition è possibile vedere una prima traccia dell'affrancamento della città dalla madrepatria. Trent'anni dopo, sotto Esarhaddon, Kition è inserita nell'elenco dei regni ciprioti, senza più alcun segno che la distingua dagli altri centri dell'isola, se non la sicura origine fenicia del suo nome, e la probabile etimologia semitica del nome del suo sovrano. Kition conserverà a lungo, fra le città cipriote, una specificità riconducibile, in ultima analisi, alla sua origine: essa ad esempio è l'unico centro di rilievo, nell'isola, ad essere privo di una leggenda di fondazione legata al mito troiano. La lingua fenicia vi sarà per lungo tempo predominante, non solo a livello ufficiale (ciò che accade anche altrove, come ad esempio a Lapethos), ma anche come lingua parlata, di uso quotidiano. Sarebbe tuttavia errato, con ciò, fare di Kition una enclave fenicia sostanzialmente diversa dal resto dell'isola. Non vi è alcun elemento che giustifichi una tale visione, né a livello documentario, né a livello archeologico<sup>42</sup>.

Il problema del carattere del regno di Kition, della sua origine e della sua evoluzione, si lega strettamente al problema del carattere, dell'origine e dell'evoluzione di tutti i regni ciprioti. In definitiva, la comprensione degli aspetti peculiari dei regni ciprioti e della loro articolazione sul territorio costituisce una condizione indispensabile per la successiva analisi degli elementi distintivi di ciascuno di essi (elementi che sicuramente esiste-

vano, e in alcuni casi, a Kition ma anche a Paphos o ad Amathous, sono ben percepibili). I testi neo-assiri, come si è visto, pur legando Cipro all'area geografica ed economica della costa levantina, non mostrano di avere coscienza, all'interno dell'isola, di alcuna distinzione degna di nota. Non è detto, naturalmente, che questi testi ci dicano tutto quello che vorremmo sapere: essi sono tuttavia l'unica evidenza positiva cui attenersi, e cui fare riferimento. In mancanza di altro, siamo tenuti a considerare l'insieme dell'isola come omogeneo, almeno a livello generale, senza supporre distinzioni di tipo etnico o culturale (ad esempio, fra regni greci, fenici o 'eteociprioti') per le quali non abbiamo alcuna prova documentaria.

Il problema, molto dibattuto, è come, e su che base siano nati i regni ciprioti<sup>43</sup>. La teoria a lungo accettata, e che tuttora rimane quella più diffusa a livello di vulgata, afferma che essi siano nati con l'ellenizzazione dell'isola. I profughi del mondo miceneo in dissoluzione, arrivati a Cipro fra XII e XI sec. a.C. e impadronitisi del territorio secondo modalità più o meno rinvenibili nelle leggende, vi avrebbero riprodotto il modello di organizzazione politica della madrepatria. I regni ciprioti sarebbero stati dunque delle piccole entità territoriali in cui il capo politico, il βασιλεύς, rivestiva anche funzioni religiose; nei suoi costumi e nello suo stile di vita, egli sarebbe rimasto fedele a modelli appartenenti ad un mondo ormai scomparso nella Grecia propria, ma rintracciabili nell'epica omerica. Con l'avanzare del tempo, e con l'avvicinamento di diverse potenze straniere a capo dell'isola (Assiri, Egiziani, poi Persiani), il modello di regalità miceneo si sarebbe sempre più trasformato in una forma di dispotismo 'all'orientale', come mostrebbero i numerosi aneddoti relativi agli eccessi e al lusso sfrenato delle corti cipriote nel V e IV sec. a.C.<sup>44</sup>.

Questa teoria, portata avanti soprattutto da Einar Gjerstad<sup>45</sup> e diventata, grazie alla sua indubbia autorità in materia di studi ciprioti, punto di riferimento per un gran numero di studiosi, si basa in ultima analisi su una serie di dati apparentemente incontrovertibili. Da una parte, la continuità con la tradizione micenea sembra evidente

in parecchi aspetti: la persistenza della scrittura sillabica; l'arcaicità della lingua; il fatto (ricordato dalla scuola aristotelica) che ancora nel IV secolo i figli e fratelli del re si chiamassero ἄνακτες, le sorelle e le mogli ἄνασσαί<sup>46</sup>; infine, il dato leggendario. Dall'altra parte, è sostanzialmente esatta la visione di Cipro come un territorio spesso soggetto a potenze straniere, in particolare imperi orientali, e sottoposto alla continua influenza fenicia. La contrapposizione, tuttavia, di queste due realtà – il rapporto diretto con il mondo greco; le continue influenze orientali – vizia l'interpretazione storica introducendo un elemento di contrasto che in epoca antica non esisteva, o almeno non nei termini che questa lettura presuppone<sup>47</sup>.

Formulata nel corso degli anni Ottanta, una nuova teoria di cui si è fatto portavoce David W. Rupp ha avuto il benefico effetto di aprire il dibattito. Secondo questa che viene comunemente definita «ipotesi fenicia»<sup>48</sup>, la nascita dei regni ciprioti andrebbe disgiunta dall'ellenizzazione dell'isola, e andrebbe invece messa in stretto rapporto con l'arrivo dei Fenici e con la pressione militare dell'impero neo-assiro, fra il IX e l'VIII sec. a.C. Solo in queste circostanze il territorio dell'isola, già articolato in aree più o meno autonome intorno ad élites di carattere militare (*chiefdoms*), si sarebbe definitivamente strutturato in regni di livello regionale, dai confini e dalle dimensioni variabili secondo le circostanze politiche. Le leggende di fondazione sarebbero dunque prive di qualunque contenuto storico, coscienti falsificazioni ideate e diffuse dalle nuove dinastie regnanti per legittimarsi agli occhi della popolazione, parallelamente all'adozione di costumi lussuosi ed eleganti ampiamente esibiti in contesti funerari.

Al di là del valore complessivo della tesi di Rupp, una serie di elementi può essere acquisita e messa in evidenza: in particolare, è giusto sottolineare che una certa fase di stagnazione, fra XI e IX sec. a.C., afflisse almeno alcune aree dell'isola, anche se in maniera ben diversa e molto meno traumatica della cosiddetta «età oscura» greca. Inoltre, è bene ricordare l'impatto che una potenza delle dimensioni dell'impero neo-assiro può aver avuto su un territorio tanto strettamente legato, culturalmente

ed economicamente, alla costa levantina, in cui tale impatto è certamente e chiaramente percepibile.

Detto questo, la tesi di Rupp si presta a svariate critiche, tanto puntuali quanto generali<sup>49</sup>. La principale, su cui si fondano le più recenti reazioni tanto a questa teoria quanto a quella tradizionale, è quella di chiamare in causa, ancora una volta, un'influenza esterna, in questo caso fenicia, per spiegare un fenomeno assolutamente interno all'isola, e legato alla sua peculiare situazione storica. Entrambe le tesi, quella tradizionale come quella fenicia, si articolano sulla base del presupposto che, a seguito degli ampi sconvolgimenti che caratterizzarono tutto il Mediterraneo orientale nel XII sec. a.C., Cipro come molte delle regioni vicine abbia subito un tracollo a livello generale<sup>50</sup>. Solo con l'arrivo di un elemento esterno, nuovo, insomma di rottura, quale i Greci secondo un'ipotesi, i Fenici secondo l'altra, si sarebbero dunque create le condizioni per l'uscita dell'isola dalla crisi in cui il passaggio dall'età del bronzo all'età del ferro l'avrebbe gettata.

L'età di stagnazione a Cipro, tuttavia, si presenta ai nostri occhi in maniera ben diversa dall'«età oscura» greca. La crisi, come si è detto, ebbe a Cipro un impatto molto meno devastante che nella Grecia continentale, si articolò su un arco cronologico più ridotto, e soprattutto non portò a distruzione il tessuto urbano dell'età del tardo bronzo. Il panorama è molto complesso e tuttora in fase di definizione da parte degli studiosi, ma è possibile accennare qui ad alcuni punti fondamentali. Vi fu, senz'altro, una serie di distruzioni e abbandoni nell'isola: essi si articolano in particolare in due momenti, all'inizio e alla fine del XII secolo a.C., senza tuttavia assumere caratteri di sistematicità e contemporaneità tali da permettere di parlare di vere e proprie ondate coloniali provenienti dalla Grecia<sup>51</sup>. In questo arco cronologico va comunque collocato il grosso dell'infiltrazione ellenica nell'isola, preparata da secoli di strette relazioni economiche, e seguita probabilmente da continui, più ridotti afflussi di popolazione. Il risultato di questo secolo di rivolgimenti, ma non di distruzioni ampie o di drastiche scomparse, è

una nuova rete di insediamenti urbani che in parte modifica quella precedente, e in parte si sovrappone ad essa. Compiono nuovi insediamenti, come Kourion o Amathous; altri, come Salamina, sorgono dalle ceneri di centri precedenti (Enkomi); altri ancora, come Paphos, osservano continuità di occupazione<sup>52</sup>.

A partire da questo momento, l'isola attraversa una fase di assestamento ed, evidentemente, di definizione politica e culturale, che spesso viene qualificata come crisi, corrispondente grosso modo ai secoli XI-IX a.C. Certamente alla fine del IX-inizio VIII secolo si assiste ad una intensificazione degli scambi tanto con l'Egeo quanto con la costa levantina, la ceramica e la coroplastica cipriote raggiungono il loro periodo più florido, e in tutto il Mediterraneo si diffondono prodotti di artigianato cipro-fenicio di lusso come le celebri coppe in bronzo, argento o oro decorate a sbalzo. Questo non implica, tuttavia, che la fase precedente a questa spettacolare fioritura vada necessariamente considerata come crisi. Alcuni centri, in particolare Amathous, ma anche Salamina, mostrano effettivamente una fase di parziale stagnazione, ma altri, come Kourion o Paphos, sembrano possedere già nell'XI secolo una ricca classe dirigente<sup>53</sup>.

È chiaro dunque che i centri nati nel XII-XI secolo a.C. si svilupparono con diverse modalità e raggiunsero la piena evoluzione in tempi diversi: Paphos e Kourion, nella parte occidentale, potrebbero essere stati fra i primi insediamenti a dotarsi di statuto regale, dunque di una forma di gerarchizzazione sociale e di organizzazione del territorio. Amathous, invece, sembra aver intrapreso questa strada soltanto a partire dal IX secolo. Kition, abbandonata alla fine dell'XI secolo (dunque in contesto apparentemente differente da quello dei rivolgimenti di XII secolo legati all'ellenizzazione dell'isola), risorse come colonia fenicia intorno alla metà del IX secolo.

Come si può inferire da questo panorama complesso e in larga parte ancora sfuggente, la nascita dei regni ciprioti fu un processo lungo e articolato: esso seguì ritmi e forse modalità differenti in relazione alla situazione particolare dei singoli centri. Possiamo immaginare che la consistenza relativa



della popolazione locale, la posizione rispetto alla costa o ai centri minerari, la sopravvivenza di elementi religiosi di II millennio, la persistenza, eventualmente, di pratiche organizzative o politiche più antiche<sup>54</sup>, tutti questi elementi siano entrati in gioco in maniera per noi ancora imprecisabile, e abbiano contribuito alla formazione della specifica fisionomia dei vari regni. Certamente quando essi si trovarono, alla fine dell'VIII secolo, di fronte all'impero neo-assiro, buona parte del processo doveva essersi già compiuta. La pressione assira, con la conseguente spinta all'inserimento in un ben preciso circuito economico e diplomatico, fece il resto.

Indipendentemente da una sua eventuale origine prima esterna, tanto occidentale quanto orientale, il sistema monarchico cipriota merita dunque di essere studiato e ricostruito, per quanto possibile, per mezzo dell'individuazione di dinamiche interne, attraverso le quali gli influssi esterni, indubbiamente presenti, furono assimilati e rielaborati. In questo senso, i recenti studi sulla funzione dei santuari rurali in termini di organizzazione del territorio<sup>55</sup>, sull'uso degli etnici nelle iscrizioni cipriote in funzione identitaria<sup>56</sup>, sui rapporti economici e di potere interni all'isola<sup>57</sup> o sul valore delle produzioni artistiche nella definizione delle influenze territoriali<sup>58</sup> aprono prospettive che vale la pena di approfondire.

ANNA CANNAVÒ

---

Desidero ringraziare in questa sede Maria Iacovou, per aver messo a mia disposizione i suoi più recenti lavori non altrimenti per me reperibili; Jean-Claude Decourt e Sabine Fourier per aver letto e fruttuosamente commentato questo testo. Al prof. Carmine Ampolo vanno i miei più sentiti ringraziamenti per il suo costante incoraggiamento e supporto, e per avermi permesso di esporre in questa sede i primi provvisori risultati delle mie ricerche sulla storia di Cipro arcaica.

<sup>1</sup> Non si intende qui età arcaica in stretto senso archeologico (vale a dire il periodo Cipro-Arcaico I, dal 750 al 600 a.C., e il periodo Cipro-Arcaico II, dal 600 al 475 a.C.), ma un periodo storico grosso modo corrispondente all'età arcaica greca, anche se il limite cronologico superiore va necessariamente rialzato.

<sup>2</sup> Si vedano, fra gli altri, DEMAND 1996 (apparso anche, senza sostanziali modifiche, in EAD. 1997), IACOVOU 1999, EAD. 2002, EAD. 2005, EAD. 2007, EAD. 2008, VOSKOS, KNAPP 2008.

<sup>3</sup> Fondamentali sono in proposito i recenti volumi di YON 2004, e KARAGEORGHIS 1999-2005. Si segnala inoltre la recente pubblicazione di sintesi di YON 2006, guida storico-archeologica della città.

<sup>4</sup> Ancora fondamentale, sebbene in parecchi aspetti superato, è lo studio di GJERSTAD 1944. Si vedano anche, più di recente, FORTIN 1980, MAIER 1986, BAURAIN 1989, VANSCHOONWINKEL 1994, IACOVOU 1999.

È proprio a partire da queste leggende che Jean Bérard intraprese, fra la fine degli anni Quaranta e gli inizi degli anni Cinquanta, un'attività di indagine archeologica a Cipro il cui obiettivo era, attraverso la datazione delle fondazioni nell'isola di eroi di ritorno dalla guerra di Troia (soprattutto Salamina e Paphos), la datazione della guerra di Troia stessa: questo programma, enunciato chiaramente in BÉRARD 1954, rimase poi incompiuto a causa della morte prematura dello studioso. I manoscritti inediti e la corrispondenza di Jean Bérard relativi all'esplorazione archeologica di Cipro sono ora in corso di studio e pubblicazione sul «Cahier du Centre d'Études Chypriotes» da parte di Antoine Hermary, che ringrazio vivamente per queste informazioni.

<sup>5</sup> IACOVOU 1999, 11-14; EAD. 2005, 127.

<sup>6</sup> Un'utile sintesi in BAURAIN, DESTROOPER-GEORGIADES 1995.

<sup>7</sup> Si veda GIVEN 1998 e la discussione relativa (nel medesimo volume del «JMA»: interventi di Y. HAMILAKIS, N.A. SILBERMAN, P. VAN DOMMELEN, P. SANT CASSIA, M. GIVEN), PETIT 1999, AUPERT 2001.

<sup>8</sup> Si vedano, per un quadro generale, YON 1981, POUILLOUX 1989, ZOURNATZI 1996, e da ultimo RAPTOU 1999. Di estremo interesse è anche IACOVOU 2000 (apparso anche, senza fondamentali variazioni, in EAD. 2004).

<sup>9</sup> Fr. 532-534 (Pol., 92) Gigon.

<sup>10</sup> PHOT., s.v. τιάρα; schol. in PLATO, *Resp.*, 553c; *Suda*, s.v. τιάρα.

<sup>11</sup> Inv. n. VA 968.

<sup>12</sup> MALBRAN-LABAT 1995, 169-170; vd. anche TADMOR 1997, 330-331.

<sup>13</sup> YON 1994, EAD. 1995; *contra* TADMOR 1996.

<sup>14</sup> Da F. MALBRAN-LABAT in YON 2004, n. 4001 (pp. 345-354).

<sup>15</sup> Lato sinistro, ll. 28-53: trascrizione in YON 2004, n. 4001; copia dell'originale cuneiforme soltanto in WINCKLER 1889, II Tafeln 46-47; VAS I, 65-71 (n. 71).

<sup>16</sup> Ll. 393-398: FUCHS 1993, 175-177, 337. Un'interessante interpretazione del passo in NA'AMAN 1998, cfr. EAD. 2001.

<sup>17</sup> È superfluo ricordare che, anche se il testo della stele risulta integrato nel punto esatto in cui sono menzionati i «sette re» (7 LUGAL.MEŠ]-ni), l'integrazione è resa sicura dall'esistenza di numerosi passi paralleli fra le iscrizioni del palazzo di Khorsabad e di alcuni prismi da Nimrud (vd. ad es. i *Grandi Fasti*, ll. 145-149: FUCHS 1993, 232-233, 352).

<sup>18</sup> F. MALBRAN-LABAT in YON 2004, 352.

<sup>19</sup> IACOVOU 2002, 83.

<sup>20</sup> BORGER 1956, 60-61: Nin. A col. V l. 54-col. VI l. 1.

<sup>21</sup> Il medesimo elenco, senza alcuna variazione per quel che riguarda la parte di Cipro, appare sei anni più tardi (nel 667 a.C.) in un'iscrizione reale del nuovo sovrano Assurbanipal (YON 2004, n. 40, [p. 55]). Data la prossimità cronologica dei due testi, è impossibile dire se il più recente sia meramente una copia del più antico, o se invece l'identità dei dati si spieghi con il breve lasso di tempo intercorso (REYES 1994, 58-60).

<sup>22</sup> Vd. da ultimo almeno LIPÍŃSKI 1991, MASSON 1992, NEUMANN 1994, 4-6, YON 2004, n. 39 (pp. 54-55).

<sup>23</sup> Ekištura-ʾAκέστωρ (?), re di Idalion; Φυλαγόρας re di Chytroi; ʾEτέφαυδρος re di Paphos; Δάμασος re di Kourion; ʾΟνασαγόρας re di Ledra.

<sup>24</sup> Damūsi/u re di Qarṭhadašt, secondo l'interpretazione di LIPÍŃSKI 1991, 61-62.

<sup>25</sup> Kīsu, re di Si(l)lūa (Salamina?); Erēsu re di Silli(u) (Soli?); Admēsu re di Tamassos; P/Buṣusu re di Nurie.

<sup>26</sup> L'ipotesi, avanzata cautamente già da G. Hill, è sviluppata e argomentata da BAURAIN 1981.

<sup>27</sup> Una sintesi in REYES 1994, 49-60.

<sup>28</sup> Si veda KARAGEORGHIS 1999-2005, I, 103-110.

<sup>29</sup> NUM., 24,24 (YON 2004, n. 31); Is., 23,1 e 12 (*ibid.*, n. 35); GEN., 10,4 (*ibid.*, n. 11); Ez., 27,6-7 (*ibid.*, n. 42); GER., 2,10 (*ibid.*, n. 27); MAC., 1,1 e 8,5 (*ibid.*, n. 28); DAN., 11,30 (*ibid.*, n. 29); testi di Qumrān (*ibid.*, n. 30); ostraka di Arad (*ibid.*, n. 41). Un'analisi complessiva di queste testimonianze in HELTZER 1988, SEGERT 2000.

<sup>30</sup> AJ, 9,283-284 = Menandro di Efeso, FGrHist 783 F 4 (YON 2004, n. 32); AJ, 8,146 = Ap., 1,118-120 = Menandro di Efeso, FGrHist 783 F 1 (*ibid.* n. 32 bis).

<sup>31</sup> F. MALBRAN-LABAT in YON 2004, 352.

<sup>32</sup> Lo studio di riferimento è ancora FRANKENSTEIN 1979; cfr. anche LANFRANCHI 2000, 12.

<sup>33</sup> Lato sinistro, ll. 32-35.

<sup>34</sup> Sono numerosi gli elementi e le formulazioni che permettono di collocare la stele nell'ambito dell'ideologia espansionistica dell'impero neo-assiro: vd. il quadro generale in TADMOR 1999.

<sup>35</sup> Rassegna delle testimonianze e reattiva discussione in BRINKMAN 1989, HAIDER 1996, MAYER 1996, ROLLINGER 2001. Vd ora anche ID. 2007.

<sup>36</sup> Sull'orizzonte geografico ricostruibile in relazione all'espansione imperiale neo-assira vd. VILLARD 2000.

<sup>37</sup> Per le possibili interpretazioni dell'antroponimo vd. LIPÍŃSKI 1983, 213-215; ID. 1991, 61-62. NEUMANN 1994, 5 vi legge invece il greco Δάμας ο Δάμασος.

<sup>38</sup> Vd. almeno, fra gli studi più recenti, LIPÍŃSKI 1983, HERMARY 1996, YON 1997.

<sup>39</sup> MASSON 1985.

<sup>40</sup> Paris, Bibliothèque Nationale, Cabinet des Médailles inv. BB 2291: CIS, I, n. 5 = KAI, n. 31; SZNYCER 1985, YON 2004, n. 34 a-b. Si tratta in realtà di due distinte iscrizioni (a: fr. A-F; b: fr. G-H), incise ciascuna sull'orlo di una coppa di bronzo, e in tutto identiche tranne che nella parte iniziale: la prima infatti reca all'inizio (fr. A) ...]W SKN QRTHĪ ; la seconda invece (fr. G) ...]TB SKN QRTHDŠT '[...], dove i caratteri TB, chiaramente leggibili, sembrano potersi interpretare come un nome proprio.

<sup>41</sup> Non va trascurata nel dibattito la recente scoperta di una tomba di età arcaica (la datazione, in attesa della pubblicazione dei risultati dello scavo, non è ulteriormente precisabile) in cui parecchi elementi richiamano le cosiddette «tombe reali» di Salamina, anche se con meno sfarzo: essa fu utilizzata per un ricco notevole fenicio di Kition, desideroso evidentemente di imitare i costumi regali della vicina Salamina (KARAGEORGHIS 2000, 11-12).

<sup>42</sup> Una sintesi della storia di Kition in età arcaica orientata all'evidenziazione del carattere cosmopolita della città è in YON 1987.

<sup>43</sup> Una buona sintesi degli elementi su cui si è impostato il successivo dibattito si trova in SNODGRASS 1988.

<sup>44</sup> Un quadro d'insieme di questo tipo è sintetizzato in ANTONIADIS 1981, dove tuttavia le fonti sono citate e utilizzate in maniera del tutto acritica.

- <sup>45</sup> GJERSTAD 1948, 428-478.
- <sup>46</sup> ARIST., Fr. 532 Gigon.
- <sup>47</sup> IACOVOU 1999, 16-17.
- <sup>48</sup> La teoria è stata formulata e sviluppata in una serie di studi: RUPP 1987, Id. 1988, Id. 1989, Id. 1998.
- <sup>49</sup> Si vedano ad esempio STEEL 1993 e ZOURNATZI 1996, 160-165.
- <sup>50</sup> Su questo complesso problema vd., di recente, KARAGEORGHIS 1994; IACOVOU, MICHAELIDES 1999.
- <sup>51</sup> Una sintesi chiara e aggiornata in KARAGEORGHIS 2002, 70-141. Vd. anche VANSCHOONWINKEL 1994, 124-126; COLDSTREAM 1994, 143-147; IACOVOU 2005.
- <sup>52</sup> EAD. 1994, 149-165.
- <sup>53</sup> Per un panorama complessivo relativo a questi centri vd. YON 1999 (su Salamina), MAIER 1999 (su Paphos), AUPERT 1997 (su Amathous), e BUITRON-OLIVER 1997 (su Kourion).
- <sup>54</sup> È questa la tesi sostenuta di recente con nuovi elementi da IACOVOU 2007.
- <sup>55</sup> FOURRIER 2002, COUNTS 2004.
- <sup>56</sup> FOURRIER 2006.
- <sup>57</sup> È questo l'oggetto privilegiato di studio in REYES 1994.
- <sup>58</sup> FOURRIER 2004; NYS, RECKE 2004; FOURRIER 2007a; EAD. 2007b.
- Chypre, in «Annales (ESC)», II, 1989, 463-477.
- BAURAIN, DESTROOPER-GEORGIADIS 1995 = CL. BAURAIN, A. DESTROOPER-GEORGIADIS, *Chypre*, in V. KRINGS (éd.), *La civilisation phénicienne et punique. Manuel de recherche*, Leiden 1995, 597-631.
- BÉRARD 1954 = J. BÉRARD, *Recherches archéologiques à Chypre dans la région de Paphos: la nécropole d'Iskender*, in «RA», XLIII, 1954, 1-16.
- BORGER 1956 = R. BORGER, *Die Inschriften Asarhaddons, Königs von Assyrien*, Graz 1956 (in «AOF», IX).
- BRINKMAN 1989 = J.A. BRINKMAN, *The Akkadian words for 'Ionia' and 'Ionian'*, in R.F. SUTTON (ed.), *Daidalikon. Studies in memory of Raymond V. Schoder, S.J.*, Wauconda 1989, 53-71.
- BUITRON-OLIVER 1997 = D. BUITRON-OLIVER, *Kourion: The Evidence for the Kingdom from the 11<sup>th</sup> to the 6<sup>th</sup> Century B.C.*, in «BASO», CCCVIII, 1997, 27-36.
- COLDSTREAM 1994 = J.N. COLDSTREAM, *What sort of Aegean Migration?*, in V. KARAGEORGHIS (ed.), *Cyprus in the 11<sup>th</sup> century B.C.* Proceedings of the International Symposium, Nicosia 1994, 143-147.
- COUNTS 2004 = D.B. COUNTS, *Art and religion in the Cypriote Mesaoria: The View from Athienou-Malloura*, in «CCEC», XXXIV, 2004, 173-190.
- DEMAND 1996 = N. DEMAND, *Poleis on Cyprus and oriental despotism*, in M.H. HANSEN, K. RAAFLAUB (eds.), *More studies in the ancient greek polis*, Stuttgart 1996 (Papers from the Copenhagen Polis Centre 3), 7-15.
- DEMAND 1997 = N. DEMAND, *The Origins of the Polis: The View from Cyprus*, in S. SWINY, R.L. HOHLFELDER, H. WYLDE SWINY (eds.), *Res Maritimae. Cyprus and the Eastern Mediterranean from prehistory to late antiquity*, Atlanta 1997, 99-105.
- FORTIN 1980 = M. FORTIN, *Fondation de villes grecques à Chypre: légendes et découvertes archéologiques*, in J.B. CARON, M. FORTIN, G. MALONEY (éds.), *Mélanges d'études anciennes offerts à Maurice Lebel*, St-Jean-Chrysostome 1980, 25-44.

### Bibliografia

- ANTONIADIS 1981 = L. ANTONIADIS, *L'institution de la royauté en Chypre antique*, in «Kypriakai Spoudai», XLV, 1981, 29-53.
- AUPERT 1997 = P. AUPERT, *Amathus during the First Iron Age*, in «BASO», CCCVIII, 1997, 19-25.
- AUPERT 2001 = P. AUPERT, *Amathousiens et étéochypriotes*, in V. FROMENTIN, S. GOTTELAND (eds.), *Origines gentium*, Bordeaux 2001, 161-168.
- AUPERT, HELLMANN 1984 = P. AUPERT, M.-C. HELLMANN, *Amathonte I. Testimonia I: Auteurs anciens - Monnayage - Voyageurs - Fouilles - Origines - Géographie*, Paris 1984.
- BAURAIN 1981 = CL. BAURAIN, *Un autre nom pour Amathonte de Chypre*, in «BCH», CV, 1981, 361-372.
- BAURAIN 1989 = CL. BAURAIN, *Passé légendaire, archéologie et réalité historique: l'hellénisation de*

- FOURRIER 2002 = S. FOURRIER, *Les territoires des royaumes chypriotes archaïques: une esquisse de géographie historique*, in «CCEC», XXXII, 2002, 135-146.
- FOURRIER 2004 = S. FOURRIER, *La coroplastie d'Idalion à l'époque archaïque. Ateliers et diffusion*, in «CCEC», XXXIV, 2004, 191-209.
- FOURRIER2006=S.FOURRIER, *Villages, villes, ethniques: la définition identitaire dans les inscriptions chypriotes*, in S. FOURRIER, G. GRIVAUD (éds.), *Identités croisées en un milieu méditerranéen: le cas de Chypre (Antiquité - Moyen Âge)*, Rouen 2006, 101-109.
- FOURRIER 2007a = S. FOURRIER, *La constitution d'identités régionales à Chypre à l'époque archaïque*, in «Pallas», LXXIII, 2007, 115-124, pll. XV-XVIII.
- FOURRIER 2007b = S. FOURRIER, *La Coroplastie Chypriote archaïque. Identités culturelles et politiques à l'époque des royaumes*, Lyon 2007.
- FRANKENSTEIN 1979 = S. FRANKENSTEIN, *The Phoenicians in the Far West: a function of Neo-Assyrian imperialism*, in M.T. LARSEN (ed.), *Power and Propaganda. A Symposium on Ancient Empires*, Copenhagen 1979, 263-294.
- FUCHS 1993 = A. FUCHS, *Die Inschriften Sargons II. aus Khorsabad*, Göttingen 1993.
- GIVEN 1998 = M. GIVEN, *Inventing the Eteocypriots: Imperialist Archaeology and the Manipulation of Ethnic Identity*, in «JMA», XI, 1998, 3-29.
- GJERSTAD 1944 = E. GJERSTAD, *The colonization of Cyprus in Greek legend*, in «OpArch», III, 1944, 107-123.
- GJERSTAD 1948 = E. GJERSTAD, *The Swedish Cyprus Expedition. IV 2: the Cypro-Geometric, Cypro-Achaic and Cypro-Classical periods*, Stockholm 1948.
- HAIDER 1996 = P.W. HAIDER, *Griechen im Vorderen Orient und in Ägypten bis ca. 590 v. Chr.*, in C. ULF (hrsg.), *Wege zur Genese griechischer Identität. Die Bedeutung der früharchaischen Zeit*, Berlin 1996, 59-115.
- HELTZER 1988 = M. HELTZER, *Kition according to the biblical prophets and Hebrew ostraca from Arad*, in «RDAC» 1988, 1, 167-172.
- HERMARY 1996 = A. HERMARY, *Le statut de Kition avant le V<sup>e</sup> s. av. J.-C.*, in E. ACQUARO (a cura di), *Alle soglie della classicità: il Mediterraneo tra tradizione e innovazione. Studi in onore di Sabatino Moscati*, Pisa-Roma 1996, I, 223-229.
- IACOVOU 1994 = M. IACOVOU, *The Topography of Eleventh Century B.C. Cyprus*, in V. KARAGEORGHIS (ed.), *Cyprus in the 11<sup>th</sup> century B.C. Proceedings of the International Symposium*, Nicosia 1994, 149-165.
- IACOVOU 1999 = M. IACOVOU, *The Greek Exodus to Cyprus: The Antiquity of Hellenism*, in «MHR», XIV, 2, 1999, 1-28.
- IACOVOU 2000 = M. IACOVOU, *European cartographers as classical scholars. Pierre Moullart-Sanson and his sources for the kingdoms of Cyprus*, in «CCEC», XXX, 2000, 79-94.
- IACOVOU 2002 = M. IACOVOU, *From ten to naught. Formation, Consolidation and Abolition of Cyprus' Iron Age Polities*, in «CCEC», XXXII, 2002, 73-87.
- IACOVOU 2004 = M. IACOVOU, *Mapping the ancient kingdoms of Cyprus. Cartography and classical scholarship during the Enlightenment*, in G. TOLIAS, D. LOUPIS (eds.), *Eastern Mediterranean Cartographies*, Athens 2004, 263-285.
- IACOVOU 2005 = M. IACOVOU, *Cyprus at the dawn of the first millennium BC: cultural homogenisation versus the tyranny of ethnic identifications*, in J. CLARKE (ed.), *Archaeological perspectives on the transmission and assimilation of culture in the Near East*, London 2005, 125-134.
- IACOVOU 2007 = M. IACOVOU, *Site Size Estimates and the Diversity Factor in Late Cypriot Settlement Histories*, in «BASO», CCCXLVIII, 2007, 1-23.
- IACOVOU 2008 = M. IACOVOU, *Cultural and Political Configurations in Iron Age Cyprus: The Sequel to a Protohistoric Episode*, in «AJA», CXII, 2008, 625-257.
- IACOVOU, MICHAELIDES 1999 = M. IACOVOU, D. MICHAELIDES (eds.), *Cyprus. The historicity of the Geometric horizon*, Nicosia 1999.
- KARAGEORGHIS 1994 = V. KARAGEORGHIS (ed.), *Cyprus in the 11<sup>th</sup> century B.C. Proceedings of the International Symposium*, Nicosia 1994.
- KARAGEORGHIS 1999-2005 = V. KARAGEORGHIS, *Excavations at Kition VI. The Phoenician and later levels*, Nicosia 1999-2005.

- KARAGEORGHIS 2000 = V. KARAGEORGHIS, *Phoenician News from Cyprus*, in «National Museum News», XI, 2000, 10-14.
- KARAGEORGHIS 2002 = V. KARAGEORGHIS, *Cipro. Crocevia del Mediterraneo orientale 1600-500 a.C.*, Milano 2002.
- LANFRANCHI 2000 = G.B. LANFRANCHI, *The Ideological and Political Impact of the Assyrian Imperial Expansion on the Greek World in the 8<sup>th</sup> and 7<sup>th</sup> Centuries BC*, in S. ARO, R.M. WHITING (eds.), *Melammu Symposia I: The heirs of Assyria*, Helsinki 2000, 7-34.
- LIPINIŃSKI 1983 = E. LIPINIŃSKI, *La Carthage de Chypre*, in E. GUBEL, E. LIPINIŃSKI, B. SERVAIS-SOYEZ (éd.), *Studia Phoenicia I: Redt Tyrus / Sawons Tyr - II: Histoire Phénicienne / Fenicische Geschiedenis*, Leuven 1983 (*Orientalia Lovaniensia Analecta XV*), 209-234.
- LIPINIŃSKI 1991 = E. LIPINIŃSKI, *The Cypriot Vassals of Esarhaddon*, in M. COGAN, I. EPH'CAL (eds.), *Ah Assiria... Studies in Assyrian History and Ancient Near Eastern Historiography presented to Hayim Tadmor*, Jerusalem 1991 (in «*Scripta Hierosolymitana*», XXXIII), 58-64.
- MAIER 1986 = F.G. MAIER, *Kinyras and Agapenor*, in V. KARAGEORGHIS (ed.), *Cyprus between the Orient and the Occident. Acts of the International Symposium*, Nicosia 1986, 311-320.
- MAIER 1999 = F.G. MAIER, *Palaipaphos and the Transition to the Early Iron Age: Continuities, Discontinuities and Location Shifts*, in M. IACOVOU, D. MICHAELIDES (eds.), *Cyprus. The historicity of the Geometric horizon*, Nicosia 1999, 79-93.
- MALBRAN-LABAT 1995 = F. MALBRAN-LABAT, *La stèle de Sargon II à Chypre. Le texte de l'inscription*, in A. CAUBET (éd.), *Khorsabad, le palais de Sargon II, roi d'Assyrie*, Paris 1995, 169-179.
- MASSON 1985 = O. MASSON *La dédicace a Ba'al du Liban (CIS I, 5) et sa provenance probable de la région de Limassol*, in «*Semitica*», XXXV, 1985, 33-46, pll. IV-Va.
- MASSON 1992 = O. MASSON, *Encore les royaumes chypriotes dans la liste d'Esarhaddon*, in «*CCEC*», XVIII, 1992, 27-30.
- MAYER 1996 = W. MAYER, *Zypern und Ägäis aus der Sicht der Staaten Vorderasiens in der 1. Hälfte des 1. Jahrtausends*, in «*UF*», XXVIII, 1996, 463-484.
- NA'AMAN 1998 = N. NA'AMAN, *Sargon II and the Rebellion of the Cypriote Kings against Shilta of Tyre*, in «*Orientalia*», n.s. LXVII, 1998, 239-247.
- NA'AMAN 2001 = N. NA'AMAN, *The Conquest of Yadnana according to the Inscriptions of Sargon II*, in *Historiography in the Cuneiform World*, Proceedings of the XLV<sup>e</sup>. Rencontre Assyriologique Internationale, Bethesola 2001, 357-363.
- NEUMANN 1994 = G. NEUMANN, *Beiträge zum Kyprischen XV*, in «*Kadmos*», XXXIII, 1994, 1-9.
- NYS, RECKE 2004 = K. NYS, M. RECKE, *Craftsmanship and the cultural/political identity of the Cypriote kingdoms. The Case of Idalion and Tamassos*, in «*CCEC*», XXXIV, 2004, 211-222.
- PETIT 1999 = T. PETIT, *Eteocypriot Myth and Amathusian Reality*, in «*JMA*», XII, 1999, 108-120.
- POUILLOUX 1989 = J. POUILLOUX, *L'époque classique à Chypre*, in «*JS*», 1989, 147-161.
- RAPTOU 1999 = E. RAPTOU, *Athènes et Chypre à l'époque perse (VI<sup>e</sup>-IV<sup>e</sup> s. av. J.-C.)*, Lyon 1999.
- REYES 1994 = A.T. REYES, *Archaic Cyprus. A Study of the Textual and Archaeological Evidence*, Oxford 1994.
- ROLLINGER 2001 = R. ROLLINGER, *The ancient Greeks and the impact of the Ancient Near East: Textual evidence and historical perspective (ca. 750-650 BC)*, in R.M. WHITING (ed.), *Melammu Symposia II: Mythology and mythologies. Methodological Approaches to Intercultural Influences*, Helsinki 2001, 233-264.
- ROLLINGER 2007 = R. ROLLINGER, *Überlegungen zur Frage der Lokalisation von Jawan in neuassyrischer Zeit*, in «*Bulletin of the Society for American Archaeology*», XVI, 2007, 63-90.
- RUPP 1987 = D.W. RUPP, *'Vive le roi': the emergence of the state in Iron Age Cyprus*, in Id. (ed.), *Western Cyprus: connections. An archaeological Symposium held at Brock University, St. Catharines, Ontario, Canada (March, 21-22, 1986)*, Göteborg 1987 (*Studies in Mediterranean Archaeology*, LXXVII), 147-168.

- RUPP 1988 = D.W. RUPP, *The 'Royal Tombs' at Salamis (Cyprus): Ideological Messages of Power and Authority*, in «JMA», I, 1988, 111-139.
- RUPP 1989 = D.W. RUPP, *Puttin' on the Ritz: manifestations of high status in Iron Age Cyprus*, in E. PELTENBURG (ed.), *Early Society in Cyprus*, Edinburgh 1989, 336-362.
- RUPP 1998 = D.W. RUPP, *The seven kings of the land of Ia', a district on Ia-ad-na-na: Achaean bluebloods, Cypriot parvenus or both?*, in K.J. HARTSWICK, M.C. STURGEON (eds.), *Stephanos. Studies in honour of Brunilde Sismondo Ridgway*, Philadelphia 1998, 209-222.
- SEGERT 2000 = S. SEGERT, *Kition and Kittim*, in P. ÅSTRÖM, D. SÜRENHAGEN (hrsgg.), *Periplus. Festschrift für Hans-Günter Buchholz zu seinem achtzigsten Geburtstag am 24. Dezember 1999 (Studies in Mediterranean Archaeology, CXXVII)*, Jonsered 2000, 165-172.
- SNODGRASS 1988 = A.M. SNODGRASS, *Cyprus and Early Greek History*, Nicosia 1988.
- STEEL 1993 = L. STEEL, *The establishment of the city kingdoms in Iron Age Cyprus: an archaeological commentary*, in «RDAC», 1993, 147-156.
- SZNYCER 1985 = M. SZNYCER, *Brèves remarques sur l'inscription phénicienne de Chypre*, CIS, I, 5, in «Semitica», XXXV, 1985, 47-50, pll. IV-Va.
- TADMOR 1996 = H. TADMOR, *לש הליטסא לע תורעה ויטירפקב התלגתנש'בה ווגרס (Notes on the Stele of Sargon II from Cyprus)*, in «Eretz Israel», XXV, 1996, 286-289, 99\* (English Summary).
- TADMOR 1997 = H. TADMOR, *Propaganda, Literature, Historiography: Cracking the Code of the Assyrian Royal Inscriptions*, in S. PARPOLA, R.M. WHITING (eds.), *Assyria 1995. Proceedings of the 10<sup>th</sup> Anniversary Symposium of the Neo-Assyrian Text Corpus Project*, Helsinki 1997, 325-338.
- TADMOR 1999 = H. TADMOR, *World dominion: the expanding horizon of the Assyrian empire*, in L. MILANO et al. (eds.), *Landscapes. Territories, Frontiers and Horizons in the Ancient Near East. Papers presented to the XLIV Rencontre Assyriologique Internationale (Venezia, 7-11 July 1997)*, Padova 1999, I, 55-62.
- VANSCHOONWINKEL 1994 = J. VANSCHOONWINKEL, *La présence grecque à Chypre au XI<sup>e</sup> siècle av. J.-C.*, in V. KARAGEORGHIS (ed.), *Cyprus in the 11<sup>th</sup> century B.C. Proceedings of the International Symposium, Nicosia 1994*, 109-132.
- VAS I = *Vorderasiatische Schriftdenkmäler der Königlichen Museen zu Berlin*, Leipzig 1907, I.
- VILLARD 2000 = P. VILLARD, *Les limites du monde connu à l'époque néo-assyrienne*, in L. MILANO et al. (eds.), *Landscapes. Territories, Frontiers and Horizons in the Ancient Near East, Papers presented to the XLIV Rencontre Assyriologique Internationale (Venezia, 7-11 July 1997)*, Padova 2000, II, 73-81.
- VOSKOS, KNAPP 2008 = I. VOSKOS, A.B. KNAPP, *Cyprus at the End of the Late Bronze Age: Crisis and Colonization or Continuità and Hybridization?*, in «AJA», CXII, 2008, 659-684.
- WINCKLER 1889 = H. WINCKLER, *Die Keilschrifttexte Sargons*, Leipzig 1889.
- YON 1981 = M. YON, *Chypre entre la Grèce et les Perses. La conscience grecque de Chypre entre 530 et 330 a.C.*, in «Ktema», VI, 1981, 49-56, pll. I-II.
- YON 1987 = M. YON, *Le royaume de Kition. Époque archaïque*, in E. LIPINŃSKI (ed.), *Phoenicia and the East Mediterranean in the first millennium B.C.*, Leuven 1987 (*Studia Phoenicia*, 5), 357-374.
- YON 1994 = M. YON, *À propos des modèles assyriens. La diffusion des découvertes au XIX<sup>e</sup> s.*, in F. VANDENABEELE, R. LAFFINEUR (eds.), *Cypriote Stone Sculpture. Proceedings of the Second International Conference of Cypriote Studies (Brussels-Liège, 17-19 May 1993)*, Brussels-Liège 1994, 91-96, pl. XXIV.
- YON 1995 = M. YON, *La stèle de Sargon II à Chypre. La découverte de la stèle à Larnaca (Chypre)*, in A. CAUBET (éd.), *Khorsabad, le palais de Sargon II, roi d'Assyrie*, Paris 1995, 161-168.
- YON 1997 = M. YON, *Kition in the Tenth to Fourth Centuries B.C.*, in «BASO», CCCVIII, 1997, 9-17.
- YON 1999 = M. YON, *Salamis and Kition in the 11<sup>th</sup>-9<sup>th</sup> Century B.C.: Cultural Homogeneity or Divergence?*, in M. IACOVOU, D. MICHAELIDES (eds.), *Cyprus. The historicity of the Geometric horizon*, Nicosia 1999, 17-53.

YON 2004 = M. YON, *Kition dans les textes*, Paris 2004 (Kition-Bamboula, 5).

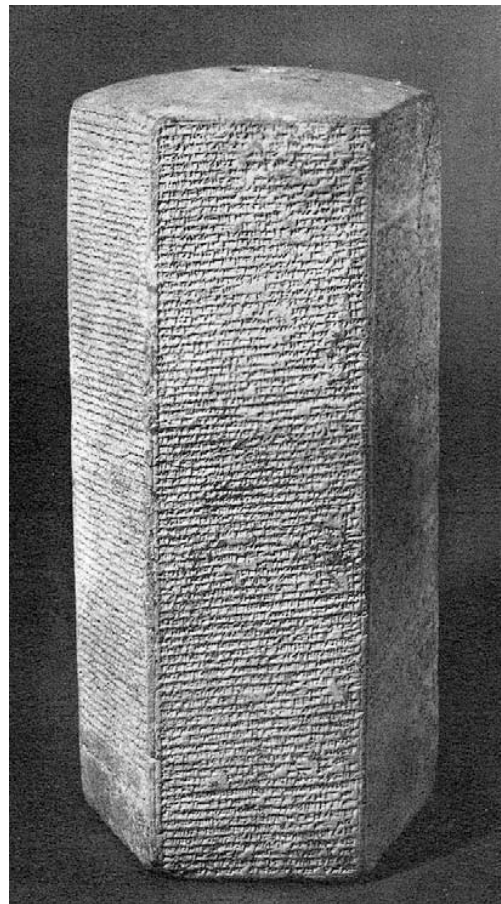
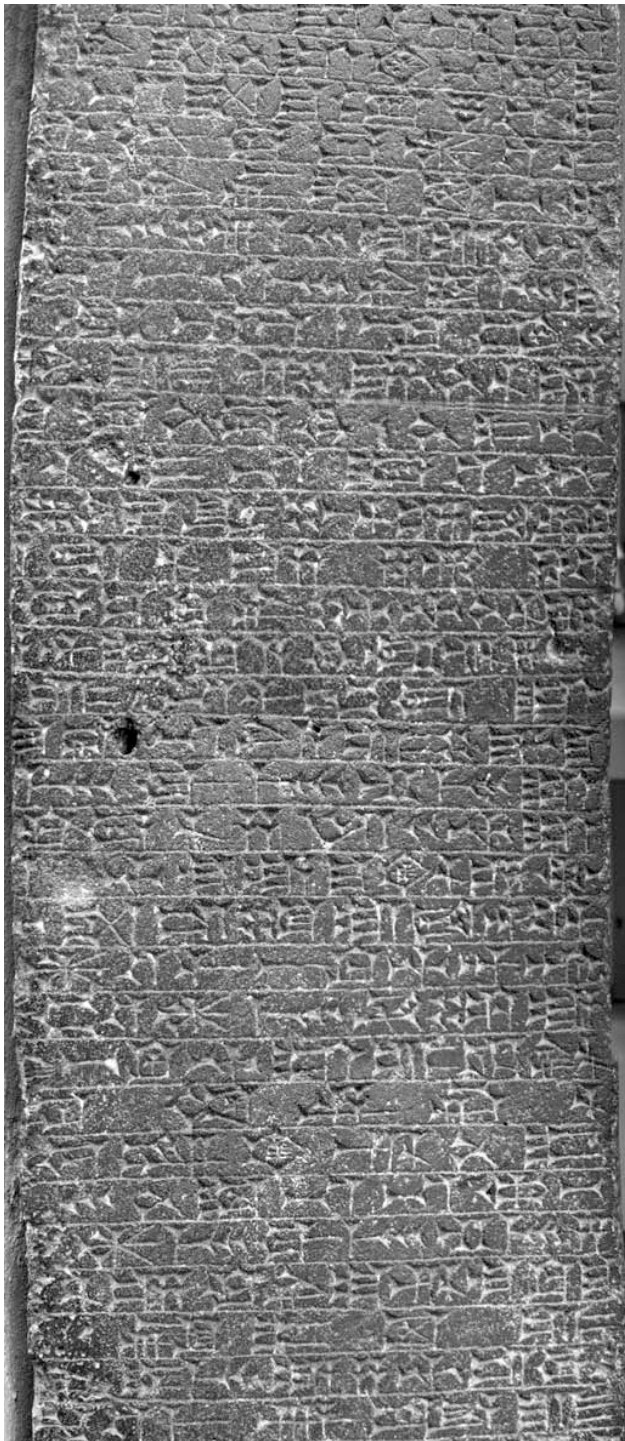
YON 2006 = M. YON, *Kition de Chypre*, Paris 2006.

ZOURNATZI 1996 = A. ZOURNATZI, *Cypriot kingship: perspectives in the classical period*, in «Tekmeria», II, 1996, 154-179.



183. Stele di Sargon II da Larnaca.  
Berlino, Vorderasiatisches Museum, inv. n.  
VA968 (foto dell'autore).





184. Stele di Sargon II da Lamaca (particolare del lato sinistro, ll. 28-57). Berlino, Vorderasiatisches Museum, inv. n. VA968 (foto dell'autore).

185. Prisma di Esarhaddon da Ninive. Londra, British Museum, inv. n. 121.005=1929-10-12,1 (da AUPERT, HELLMANN 1984, Fig. 34).